



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Come nella condensazione de' corpi le parti non penetrino l'vna nell'altra.
Quis. 8.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

perche non vi sono sfere, e perche quel corpo, per entro'l quale si muouono il Sole, e le stelle, non è altro, che vn aere purificato, e leggero. E perche come corpo tenue i globi celesti col loro continuo moto lo fan girare, anche le Comete, quando vi saliscano, a secondar quel moto sono forzate, come seconzano le nuuole il moto del vento. Ma quanto all'essenza delle Comete pur io stimo falsa l'opinione d'Aristotile, e quella del Telesio se non vera, molto più verisimile almeno. Dice Aristotile nel cap. 8. del 1. lib. delle Metecore, che la Cometa non è altro, che esalazione condensata, ed accesa nella sfera del fuoco, ò nella suprema regione dell'aria. Dice il Telesio nel trattato delle comete, e della via lattea, che la cometa è vn globo di vapore condensato, e purificato, il quale senza essere acceso riceue l'immagine dalla luce del Sole, e la riflette nella guisa, che fa la Luna, e che fanno le corone, e l'Iride, ed altre impressioni descritte da Aristotile stesso. Il che parimente tennero Eraclide Pontico fra gli antichi, e fra i moderni il Cardano; ne forse senza ragione, imperoche se le comete fossero di materia accesa, non è verisimile, che l'esalazione, che è cosa pura, tenue, calda, secca, e disposta ad arder subito tutta, come la poluere delle bombarde, mantenesse tanto tempo la fiamma; essendosi vedute comete, che hanno durati gli anni intieri. E tanto più vedendo noi, che le stelle cadenti, e l'altre impressioni, che per l'aria s'accendono, subito accese strisciano, scorrono, e spariscono in vn momento diuorate dalla fiamma. E se si rispondesse, che le comete possano mantenersi lungamente accese coll'andar di continuo, aggregando materia nuoua; Si risponde, che le comete, che appariscono nell'ottaua regione maggiori di qual si voglia stella, conuiene eziandio, che sieno maggiori della terra: però se a cotanta copia d'esalazione accesa, che supera il circuito della terra tutta, e del mare, si douesse andare aggregando sempre tanta copia di nuoua materia, che per quindici mesi continui mantenesse l'istesso fuoco, l'istessa luce, e l'istessa grandezza in lei (come si vide già in quella, che apparue nella coscia della Cassiopea l'anno 1572.) senza dubbio egli si conuertebbe, che tutta la terra, e'l mare si conuertissero in esalazione: non si discernendo massimamente, che mai ricada a basso materia alcuna di quella, che vuole Aristotile, che salga ad infiamparsi nelle comete.

Come nella condensazione de' corpi le parti non penetrino l'vna nell'altra. Q. VIII.

FVtrattata questa quistione da Alessandro nella dodicesima del 2. libro, ma assai oscuramente. Dice si adunque, che il Mondo tutto è pieno di corpi, e non hà vacuo alcuno; e i meati, e le concauità, e i ripostigli tutti sono ripieni, o d'aria, o d'acqua, o d'esalazione: e quando la spugna bagnata, e dilatata si condensa, e si ristigne seccandosi, non è che le sue parti entrino l'vna nell'altra; ma viene, che l'aria, e l'acqua corpi vmidi, e diffusi si partono, e in quei meati si ritirano, e ristringono le parti della medesima spugna, che subentiano in luogo loro; e però ella si condensa riducendo la sua circonferenza a minor quantità. E quando l'animale si smagra, non viene, perche le parti della carne entrino l'vna nell'altra: ma viene, perche l'vmido, che era di mezo, dà luogo, e le parti asciutte s'appressano l'vna all'altra, e si riduce il corpo a minor quantità: come quando si sgonfiano le cose gonfiate, che l'aere dà luogo alle parti sode, che si ristingono l'vna all'altra. E se alcuno chiedesse doue, vada quel-
l'aria

L'aria, ch' esce dall'otre, se in altra aria non s'incorpora, penetrando l'vn corpo nell'altro; così anche quando si riempie vn pozzo di terra, doue vadano quell'aria, e quell'acqua, ch'erano in esso, se non penetrano in altri corpi. Rispondesi, che l'aria, che occupaua la capacità dell'otre gonfiato, occupa il sito della parte di fuora, che lascia vacuo l'otre sgonfiandosi; e non v'è altro diuario, eccetto, che quello spazio, che occupaua l'aria dentro la superficie dell'otre, l'occupa fuori di essa fatta continente di contenuta. E l'aria del pozzo v'uscendo secondo si v'è turando il pozzo, e subentra nel luogo, che lascia vota la terra, che si gitta nel pozzo: o se il luogo è lontano, la vicina di mano in mano subentra, e dà luogo: e l'acqua, che rimane la giù, non penetra nella terra: ma occupa, e riempie i meati, che rimangono nella terra. Però la dilatazione de' corpi sodi non è altro, che vn disgiungimento delle parti secche, che danno luogo all'vmide, che possono entrar di mezzo; e la compressione de' medesimi non è altro, che vna vnione delle parti secche, che si ristrongono l'vna all'altra, cacciando l'vmido, ch'era di mezzo. I corpi vmidi, e vani poi non si ristrongono; ma quando si trouano angustiati, il superfluo esce, e muta luogo, se non si congelano, come l'acqua.

Che cosa sia luogo contra Aristotile. IX.

Aristotile nel 4. delle cose naturali fa vn discorso particular del luogo, chiamandolo materia dura da snocciolare, e spezialmente per non discernersi bene, s'egli sia quello spazio, che è dentro l'estremità del continente, o se egli sia l'istessa estremità. E finalmente nel testo 39. conchiudendo in fauore dell'estremità, lo diffinisce così: *Locus est terminus corporis continentis*. Le ragioni, che muouono Aristotile a non volere, che'l luogo sia spazio, per quanto si può cauare dal testo 37. di quel medesimo libro assai intralciato, sono le due seguenti. Se il luogo fosse vno spazio contenuto da qualche estremità (come per esemplo dal corpo d'vn vaso) in vn luogo farebbono luoghi infiniti; percioche potendosi diuidere in infinito la materia contenuta dal vaso, e potendo ciascuna particella quantunque minima hauere il suo luogo nel medesimo spazio, nell'istesso luogo farebbono luoghi infiniti. Appresso, se il luogo fosse spazio, si darebbe luogo di luogo, cosa inconueniente: adunque il luogo non è spazio. Si proua la maggiore coll'esemplo di sopra: percioche se nel luogo del vaso capace di dieci libre; se ne pongano cinque, il luogo delle cinque sarà nel luogo delle dieci; e trasportandosi il vaso da luogo à luogo, si darà trasportazione di luogo. Ma nondimeno non ostante queste ragioni, la cui forza confesso di non intendere, io tengo il contrario, e giudico, che'l luogo non sia altro, che lo spazio occupato da vn corpo, sì come tennero ancora li Stoici fra gli antichi, e fra i moderni lo Scaligero vecchio, e il Telesio. Impercioche se il luogo fosse termine, ed estremità di corpo continente, come vuole Aristotile, fuora del Cielo farebbe corpo contro la dottrina sua propria. Prouasi ciò; perche il Cielo è corpo mobile, sed cono la dottrina dello stesso Aristotile: e ogni corpo mobile, o si muoue da luogo à luogo, o si muoue nel proprio luogo. Da luogo à luogo, come gli animali: nel proprio luogo, come la macina del molino, la ruota del pentolaio, ed il Cielo. Se il Cielo adunque si muoue nel proprio luogo, il suo luogo farà l'estremità d'vn'altro corpo, che lo circondi. Ma fuora del Cielo non è altro corpo; adunque il Cielo si

lo si